

di Caterina Pennesi*

IMPOTENTIA COEUNDI ET GENERANDI

L'averci insignito dell'incarico di "Autorità Competente" ci riduce ad essere un esercito di soldatini addetti allo svolgimento di azioni di bassa manovalanza.

Vorrei tanto sapere cosa si aspettano gli altri dai veterinari pubblici. E intendo dire per altri non l'ormai inflazionata categoria dei consumatori, ma la classe dirigente: i politici, quelli per capirsi, che fanno le scelte e prendono decisioni. Si perché l'averci insignito dell'incarico di dirigenti e addirittura "Autorità Competente", non ci rende artefici unici e incontrastati delle nostre scelte, ma piuttosto, ci riduce ad essere un esercito di soldatini addetti allo svolgimento di azioni di bassa manovalanza. Quanto sia colpa dell'economia di mercato o della politica, che ormai dettano legge anche sugli aspetti sanitari non saprei affermarlo con esattezza, considerando i due fattori inscindibili e predominanti.

Sta di fatto che in tutta l'evoluzione normativa di questo mezzo secolo si è verificato un drastico spostamento delle competenze, che ci ha quasi reso inermi. Basta pensare alla gestione e controllo della tubercolosi bovina. Se prima bastava una segnalazione al mattatoio su un referto autoptico, ora è necessario il supporto del laboratorio, che, non pago di una positività in PCR per avallare la diagnosi anatomopatologica, prosegue i suoi studi con l'isolamento culturale. Passano 42 giorni e la positività può non esserci, anzi nella maggior parte dei casi non c'è, ma questo di per sé non sta a significare l'assenza del M. bovis, perché la negatività potrebbe dipendere dal materiale prelevato (troppo poco, troppo vecchio, troppo inquinato) ed il malcapitato ispettore diventa mitomane e rompicatole per aver sollevato un gran polverone per nulla ed aver costretto i colleghi a tornarsene nell'allevamento d'origine a fare la tubercolina a tutti i capi. Tubercolina che potrà anch'essa dare falsi

riscontri di negatività, perché in tali casi sarebbe meglio il ricorso a prove di maggior sensibilità come il gamma interferon, ma che invece può essere fatto solo in casi di riscontrata positività (il gatto si morde la coda...).

L'autonomia Stato Regioni poi complica ulteriormente le cose permettendo scelte e procedure differenti che non tengono conto dell'estensione e dell'entità degli scambi commerciali di animali. Se si pensa poi alla posizione che il veterinario ispettore deve assumere per affrontare la problematica della macellazione secondo rito religioso ed il rispetto del benessere animale non resta che interrompere ogni attività cerebrale e dedicarsi a qualcosa di più piacevole (un Martini cocktail?).

Si torna alla politica ed alle leggi di mercato.

Negli ultimi anni siamo entrati in una vertigine isterica, che esaspera il fattore del benessere animale, definito come "la capacità di far fronte alle pressioni ambientali". Abbiamo anche detto che è contrario alla dignità umana far soffrire gli animali inutilmente e di qui tutta la normativa sulle metodiche di allevamento, trasporto e macellazione, che, pur atto cruento, deve essere fatta in modo da ridurre il più possibile la sofferenza degli animali, rendendo il soggetto immediatamente inconscio per non fargli provare dolore e poi si deroga sul fatto di porre il bovino in una trappola che ruoti a 180°(e qui si che l'animale può far fronte alle pressioni ambientali!) e venga jugulato con la sola recisione della carotide. Ma i bovini hanno diramazioni tra carotidi e arterie vertebrali, che continuano ad inviare sangue al cervello e mantengono la pressione sistemica prolungando lo stato di coscienza da 60 a 120 secondi. Che dire? Beati i maiali!

Come può un veterinario formato al benessere animale conciliare questa metodica? Ma il mercato, cinico e ruffiano, deve considerare le richieste crescenti di carni Kosher. Ubi major minor cessat. Ecco la nostra totale impotenza a dire o a fare cose contrarie al pensare delle classi dirigenti, che per tutta risposta restano arroccate sulle loro posizioni e ci chiedono di fare l'analisi del rischio e di valutare...gli indicatori comportamentali di sofferenza. •

*Veterinario Dirigente, ASUR zona territoriale n.9 Macerata